

CORSO DI
GRAMMATICA LATINA
(a.a. 2022-2023)

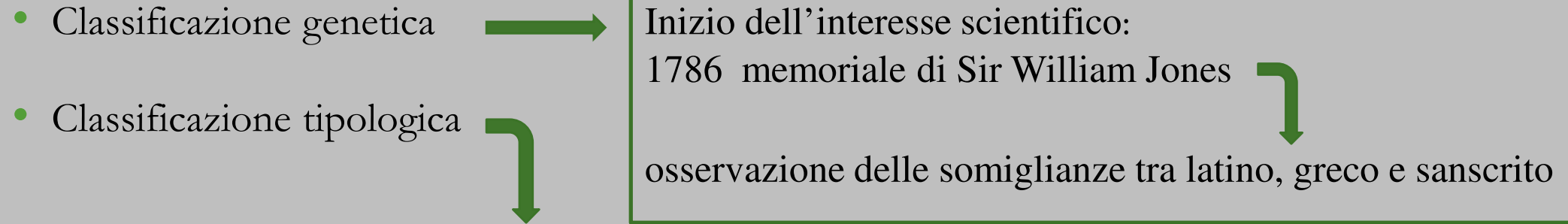
Storia della lingua latina
(I)

Docente: *Luciana Furbetta*
(lfurbetta@units.it)

La lingua latina

Le origini

Per incominciare: classificare una lingua



«A differenza di quanto capita nella classificazione genetica, la classificazione tipologica può dare risultati diversi per una stessa lingua, a seconda dei parametri impiegati: in altre parole, una lingua potrà appartenere a un dato tipo morfologico, e accostarsi a un determinato gruppo di altre lingue, ma da un punto di vista sintattico potrà fare gruppo con lingue diverse dalle prime. È possibile operare distinzioni e classificare le lingue in base a livelli diversi, ma i campi privilegiati della tipologia linguistica sono da tempo due: la morfologia e la sintassi».

(cit. da S. Luraghi, *Introduzione alla linguistica storica*, Roma 2006, p. 27)

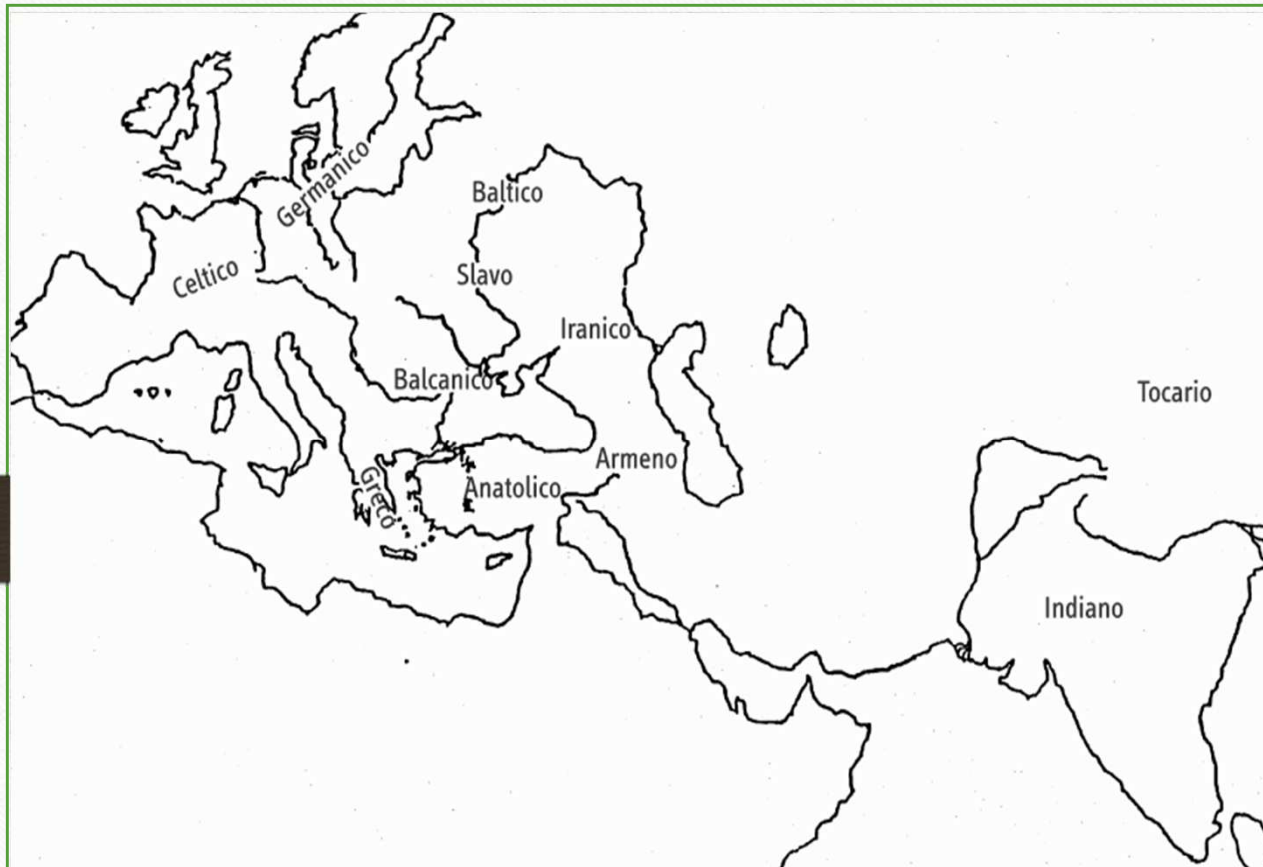
- Classificazione areale
 - studia la parentela sviluppata per contatto
 - contatti tra lingue geneticamente non imparentate e tipologicamente diverse che sviluppano caratteristiche comuni
 - classificazione per aree linguistiche/leghe linguistiche

- Idea antica della derivazione del latino dal greco e primi indagini scientifiche
- La scoperta dell'antico indiano
- L'evidenza dell'esistenza di una grande famiglia linguistica derivata da una proto-lingua



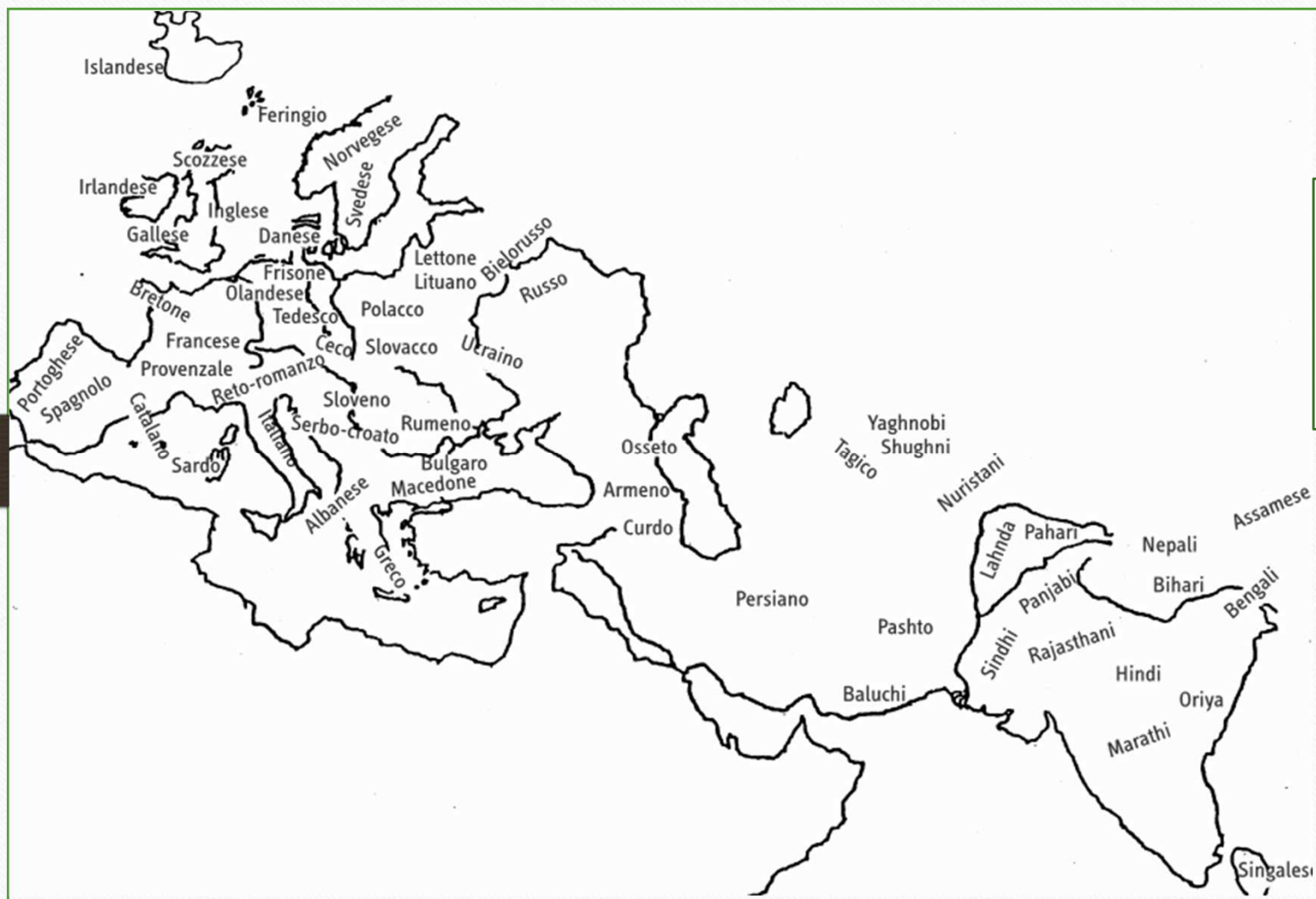
«Indoeuropeo è il nome dato, per ragioni geografiche, a una famiglia linguistica ampia e geneticamente ben definita che comprende la maggior parte delle lingue d'Europa, passate e presenti, e che si estende, attraverso l'Iran e l'Afghanistan, fino alla metà settentrionale del subcontinente indiano. [...] Le somiglianze fra queste lingue, attestate per oltre quasi quattro millenni, ci impongono di assumere che esse siano la continuazione di un'unica lingua comune preistorica, parlata forse circa settemila anni fa, chiamata indoeuropeo o proto-indoeuropeo»

(cit. da: C. Watkins, *Il proto-indoeuropeo*, in: AA.VV., *Le lingue indoeuropee*, a cura di A. Giacalone Ramat e P. Ramat, Bologna 1993, 45-46)



Distribuzione delle lingue
indoeuropee:

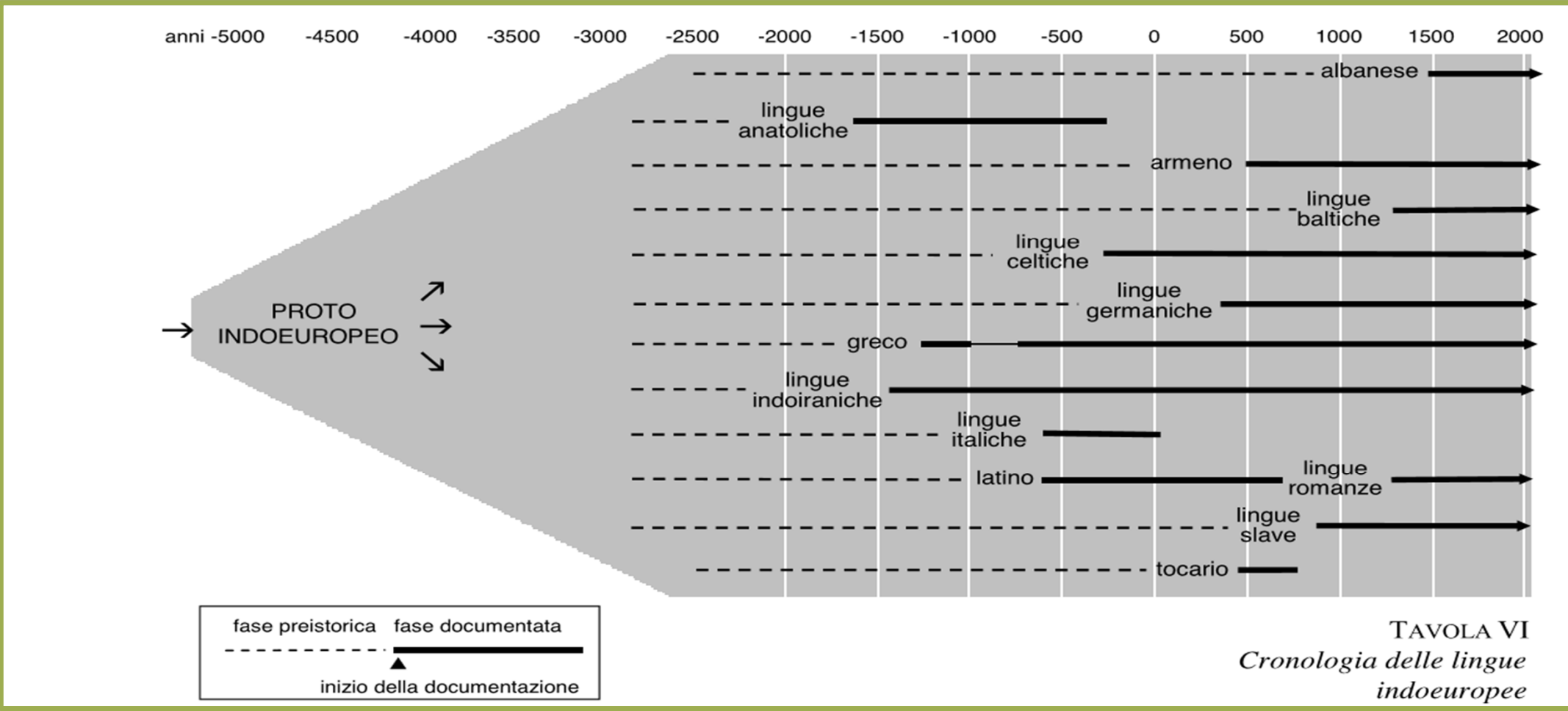
I Millennio a.C.



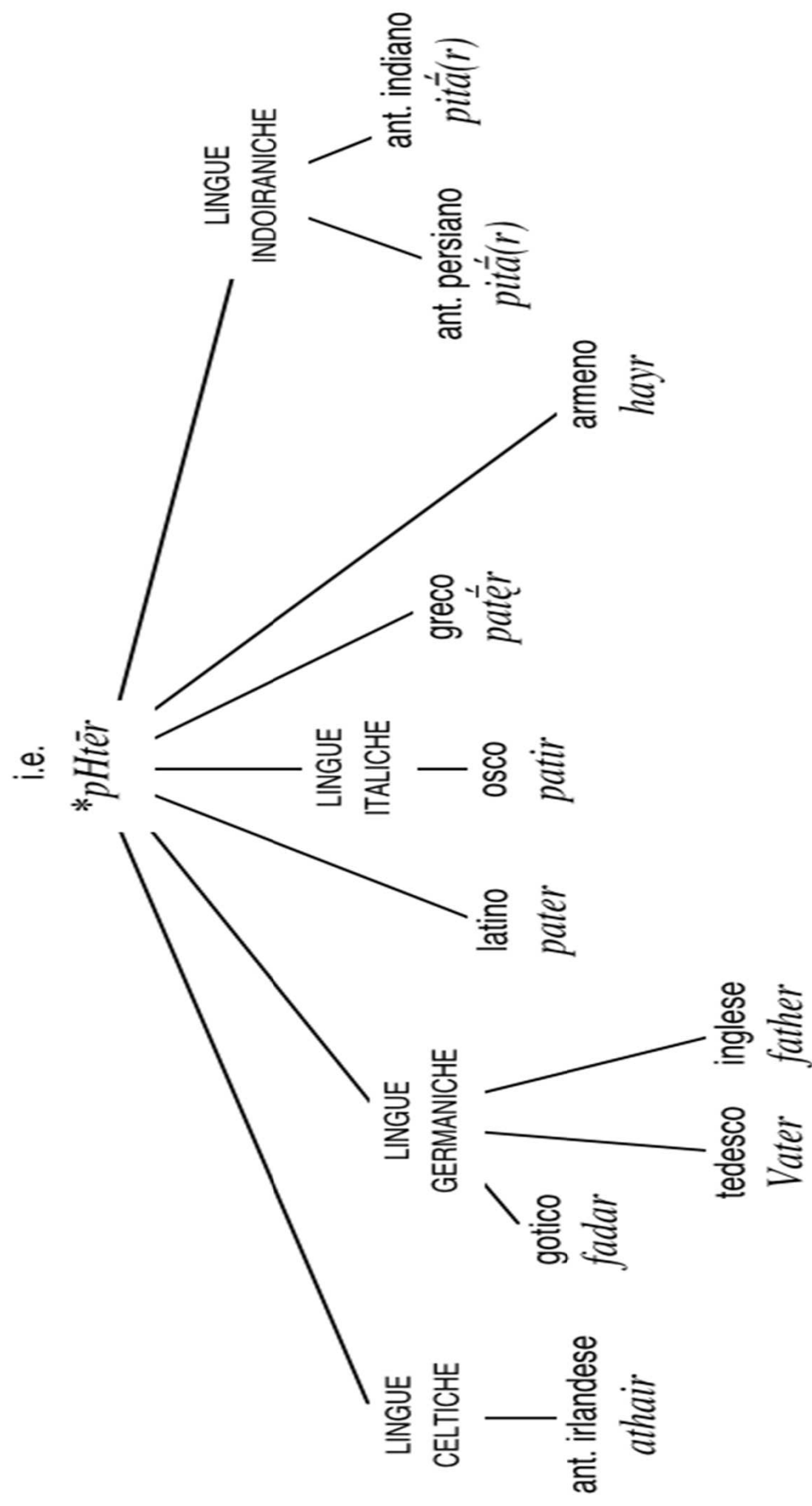
Distribuzione
delle lingue
indoeuropee

- La famiglia linguistica indoeuropea:
 - le lingue germaniche
 - il latino → → → lingue romanze
 - il greco
 - l'antico indiano e le lingue iraniche
 - il celtico
 - l'armeno
 - lingue anatoliche (es. ittita: II millennio a.C.)
 - tochario
 - le lingue slave
 - lingue baltiche (es. lituano)
 - albanese
- ✦ Rapporti evolutivi e difficoltà di ricostruzione dell'indoeuropeo
- ✦ Ipotesi di ricostruzione sulla base di isoglosse

• La famiglia linguistica indoeuropea: fasi preistoriche e fasi documentate



(tavola tratta da: L. Mondin, *Introduzione allo studio del latino*, (quadri storici a cura di A. Pistellato), Venezia, a.a. 2014-2015, p. 30)



Nel tracciare la storia dei suoni di una lingua, il filologo ricorre a due metodi. Anzitutto egli studia le varie forme assunte da una parola quali sono attestate in una serie di testi disposti in ordine cronologico: in tal modo si può risalire dal fr. *père* al lat. *patrem*. Ma, una volta che si sia risaliti ai più antichi testi disponibili, il metodo storico deve cedere il passo a quello comparativo. Quest'ultimo si fonda principalmente sull'assioma linguistico secondo cui il rapporto fra suono e significato è del tutto arbitrario, intendendo con ciò che nella natura psicofisiologica dell'uomo nulla autorizza a credere che il fatto di pronunciare spontaneamente, ad esempio, il suono complesso inglese *grass* 'erba' sia un risultato dell'osservazione di questo prodotto

botanico. Gli Inglesi usano questo segno sonoro con tale riferimento in quanto hanno imitato gli antichi membri della comunità linguistica nella quale sono nati, essendo il linguaggio essenzialmente un processo mimetico. Perciò, se osserveremo che in un'altra comunità linguistica, per esempio quella tedesca, viene usato il segno sonoro *Gras* col medesimo significato, potremo giudicare estremamente improbabile che una simile arbitraria attribuzione di significato a tale suono sia stata ottenuta da queste due comunità indipendentemente l'una dall'altra. E il grado di improbabilità aumenta quanto più grande è il numero di queste coincidenze. Se consideriamo le parole inglesi *grass, cow, milk, calf, ox, field*, ecc., corrispondenti al tedesco *Gras,*

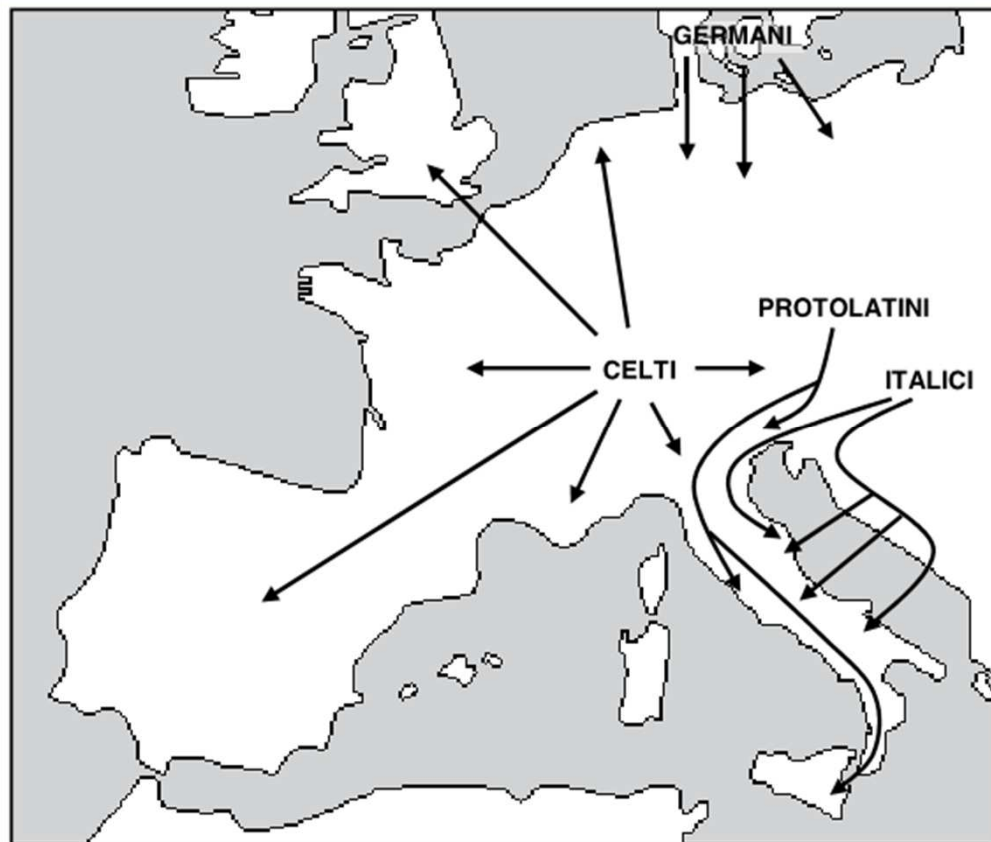
Kuh, Milch, Kalb, Ochs, Feld, ecc., dovremo concludere che fra i due sistemi deve esistere una certa connessione storica. In altri termini, se potessimo risalire lungo le catene dei processi mimetici svoltisi nel corso delle generazioni, dovremmo giungere infine ad una qualche forma di comunità linguistica composta dai progenitori linguistici degli Inglesi e dei Tedeschi, tale da spiegare le somiglianze rilevate fra queste due lingue. Allo stesso modo, anche il lat. *pater* si eguaglia a una serie di parole appartenenti a lingue della stessa famiglia, osco *patir*, gr. πατήρ, sanscr. *pitár-*, got. *fadar*. In una serie completa di siffatte equazioni di per sé evidenti si osserverà che la *p* latina corri-

sponde a *p* in molte altre lingue, ad esempio in greco, in sanscrito, in balto-slavo, ecc., mentre nelle corrispondenti parole delle lingue germaniche compare una *f*. Poiché un simile parallelismo nella struttura sonora di parole aventi un significato analogo non può essere accidentale, non più di quanto, del resto, lo sarebbe un'assoluta identità, dobbiamo concludere che queste parole tedesche sono verosimilmente il prodotto di vari processi mimetici, che le hanno derivate dalla medesima lingua comune. La ricostituzione delle parole e delle forme di tale lingua è ancora legata a considerazioni probabilistiche. Le consonanti della parola «padre» risultano nella maggior parte delle lingue

costituite da *p-t-r*, sicché possiamo attribuirle con una certa plausibilità alla lingua madre. Per le vocali il discorso è piú difficile, ma gli studiosi concordano nel rappresentare con **pātēr* la forma indoeuropea. Occorre tuttavia rammentare che questa non è altro che una comoda formula per esprimere l'imbarazzante equazione:

lat. *pater* = gr. πατήρ = sanscr. *pitár-* = got. *fadar* =
irl. ant. *athir*, ecc.

(da L.R. Palmer, *La lingua latina*, Torino 1977, pp. 257-258)



(tavole tratte da: L. Mondin, *Introduzione allo studio del latino*, (quadri storici a cura di A. Pistellato), Venezia, a.a. 2014-2015, pp. 33-34)



TAVOLA VII
Principali lingue
dell'Italia antica
(secc. VIII-VI a.C.)

- Lingua madre e 'patria originaria' → migrazioni e frantumazione dell'unità linguistica



diversificazione in rami e genesi delle lingue storiche attestate



Differenti nuclei dopo gli stanziamenti a seguito delle migrazioni



area marginale



area centrale

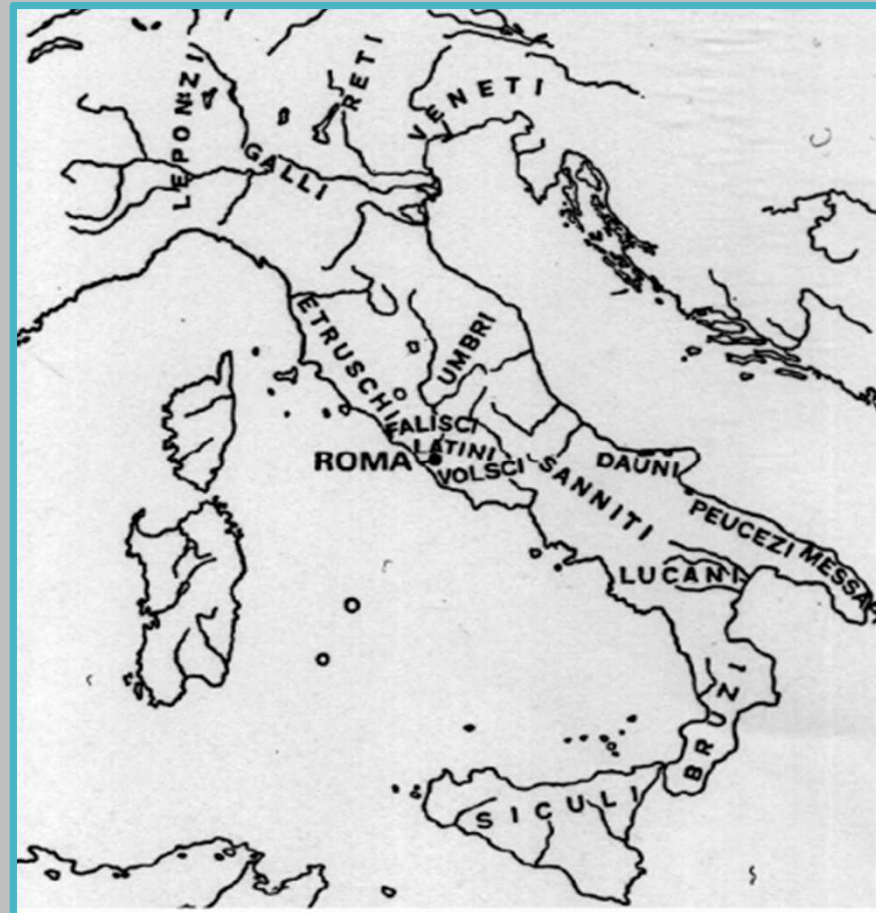


area marginale

- I Protolatini e i popoli di lingua italica

- Testimonianze dell'osco:
(*Tabula Bantina*, rinvenuta nel 1793 a Bantia, in bronzo, contiene regolamenti ufficiali)

- Testimonianze dell'umbro:
(*Tabulae Iguvinae*, scoperte nel 1444 a Gubbio, tavole bronzee che contengono prescrizioni di una confraternita religiosa)



Carta linguistica dell'Italia preromana

(da G. Devoto, *Avviamento alla
etimologia italiana*, Firenze 1968)

Le fasi della storia del latino

- Fase predocumentaria
- Fase preletteraria (VI sec. a.C. – 240 a.C. ‘inizio’ della letteratura latina)



Principali caratteristiche della fase preletteraria

(VI sec. a.C – 240 a.C. ‘inizio’ della letteratura latina)

Quadro storico: l’espansione e il dominio di Roma:

lungo conflitto con Veio e la potenza etrusca (480-477; 437-426; 406-396 a.C.)

guerra contro le città della Lega latina (340-338 a.C.)

guerre contro i Sanniti (343-341; 326-304; 298-290 a.C.)



dominio dal Tirreno all’Adriatico

espansione nell’Italia centro-settentrionale (284-282 a.C.)

espansione nel meridione a discapito di Taranto (282-272 a.C.)



dominio dell’Italia meridionale

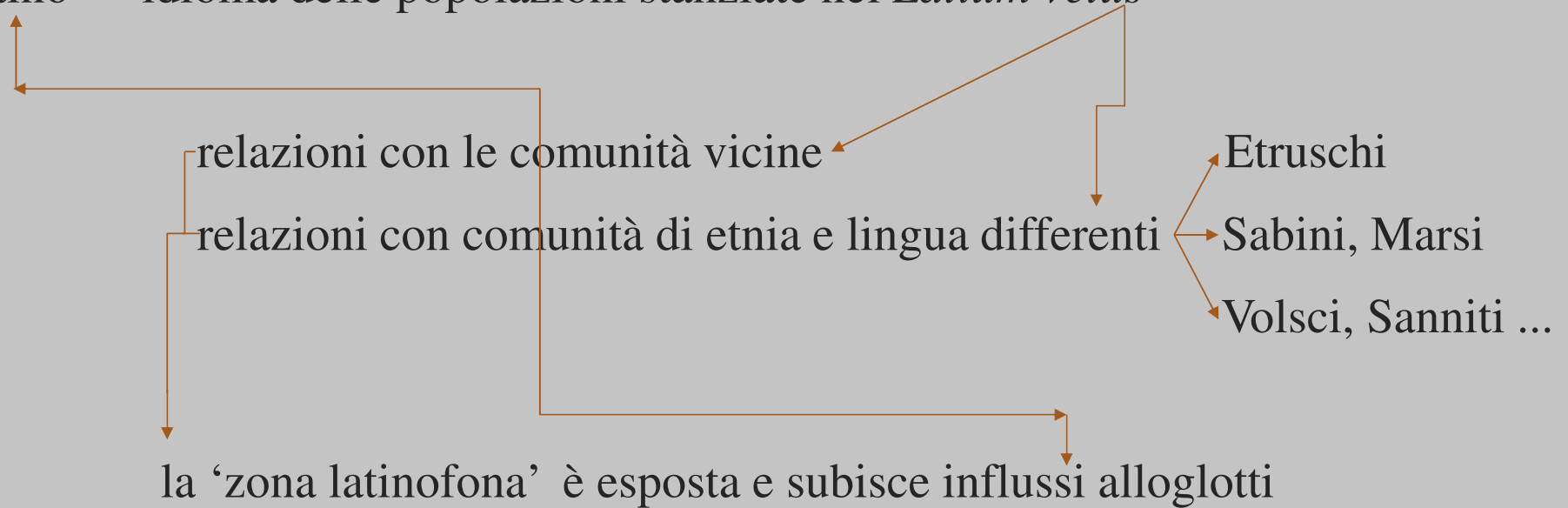
prima guerra punica (264-241 a.C.)



espansione ed egemonia nel Mediterraneo occidentale

- Influssi e variazioni dialettali:

- latino → idioma delle popolazioni stanziato nel *Latium vetus*



- latino come lingua dominante
- sabino ed etrusco
 - contributo all'evoluzione/trasformazione alla varietà di latino parlata
- il falisco

differenti popolazioni/etnie + frammentazione territoriale + influssi di altre lingue



variazione diatopica
varietà dialettale

espansione di Roma



ulteriori influssi e dialettalizzazione

- latino lingua 'concreta'
 - lingua e agricoltura
 - lingua e guerra
 - lingua e 'tecnica'
- lingue tecniche e contributo alla 'lingua comune'

La lingua latina

Testimonianze epigrafiche

- Testimonianze dell'osco:

Tabula Bantina, rinvenuta nel 1793 a Bantia, in bronzo, contiene regolamenti ufficiali



*Pon censtur Bansae toutam censazet, pis ceus Bantis fust, censamur esuf in eituum
poizad ligud iusc censtur censaum angetuzet. (Vetter, I n. 2)*

*Cum censores Bantiae populum censebunt, qui civis Bantinus erit, censor ipse et
pecuniam, qua lege ii censores censere proposuerint.*

- Testimonianze dell'umbro:

Tabulae Iguvinae, scoperte nel 1444 a Gubbio, tavole bronzee
che contengono prescrizioni di una confraternita religiosa

*Esuk frater Atiieřiur eitipes plenasier urnasier uhtretie T. T. Kastručiie. Ařfertur
pisipumpe fust eikvasese Atiieřiur, ere ri esune kuraia. (Vetter, I n. 239)*

*Ita fratres Atiedii decreverunt plenariis ordinariis auctoritate T. Castrucii T. f(ilii).
Flamen quicumque erit collegis Atiediis, is rem divinam curet*



- Esempio di un'iscrizione nel territorio di Faleri (fig. 1)

foied uino pipafo cra carefo (lat. = *hodie uinum bibam cras carebo*)

*

- Esempio della *fibula Prenestina* (fig. 2)

Manios : med : vhe : vhavked : numasioi (lat. = *Manius me fecit Numerio*)

(1)

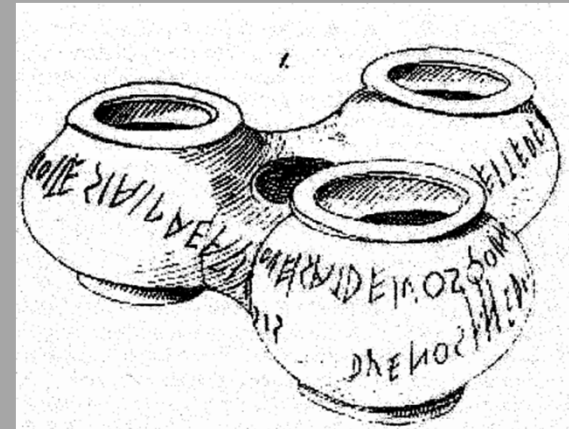


(2)



- Il Vaso di Dueno:

iouesat deiuos qoi med mitat, nei ted endo cosmis uirco
sied | asted noisi ope toitiesiai pacari uois. |
duenos med feced en manom einom dze noine med maao
statod



*** *** *** *** *** ***

- Senatus consultum de
Bacanalibus (186 a.C.)

[Q.] Marcius L. f., S. Postumius L. f. cos. senatum con-
soluerunt n. Octob. apud aedem | Duellonai. sc. arf. M. Clau-
di. M. f., L. Valeri. P. f., Q. Minuci. C. f.

de Bacanalibus quei foideratei | esent, ita exdeicendum
censuere:

« neiquis eorum acanal habuisse uelet. sei ques | esent,
quei sibe, deicerent necesus ese Bacanal habere, eeis utei ad
pr. urbanum || Romam uenirent, deque eeis rebus, ubei
eorum u<e>ra audita esenti utei senatus | noster decerne-
ret, dum ne minus senatoribus C adesent, [quom e]a res

cosoleretur.